

Italo Bocchino

«Gianfranco non ha bisogno di crearsi dei supporter»

ROMA

■ ■ ■ «Una legge sulle intercettazioni va fatta e subito». Di Girolamo? «Molti di noi ex An non l'hanno mai conosciuto, era stato candidato come riempitivo». I promotori della libertà vanno bene «se contribuiscono al movimentismo del partito» e il vertice del PdL, ne è certo Italo Bocchino, non avrà nessun contraccolpo dopo le Regionali perché «le vinceremo». C'è stato un tempo in cui distinguersi era la ragione sociale dei finiani. Ultimamente, però, il presidente della Camera e gli uomini a lui più vicini, come il vice capogruppo vicario Bocchino, la pensano spesso come Silvio Berlusconi. E non è manco più una notizia.

Sulle intercettazioni: Fini sostiene che una legge va fatta. E subito anche.

«Basta guardare i numeri sconvolgenti per capire l'urgenza di un intervento legislativo. Solo un dato: negli Stati Uniti l'Fbi spende 5 milioni di dollari per le intercettazioni. In Italia si impiegano 250 milioni di euro. Una sproporzione enorme. E con quali risultati?»

Dica lei.

«Negativi. Le intercettazioni si sono rivelate uno strumento investigativo spesso poco produttivo. Ora, non si tratta di spuntare le armi degli inquirenti, ma di evitare abusi e sprechi».

In passato gli ex An avevano avuto perplessità sul testo approvato dalla Camera.

«Io dico che quella legge è una buona base di partenza, tocca ai senatori decidere se modificarla o approvarla così com'è. Certamente ci vuole un limite alla pubblicazione delle conversazioni, non si può più tollerare la gogna mediatica».

Le ultime intercettazioni pubblicate riguardano il senatore Di Girolamo. È stato candidato nel PdL in quota An. È uno dei vostri...

«Molti di noi non lo conoscono. Forse l'avrò visto sì e no una volta, al Senato, a una riunione di gruppo».

È stato indicato dal suo collega Marco Zacchera...

«È vero, ma Zacchera ha ammesso che si trattava di un nominativo inserito per riempire la lista, non si aspettava che venisse eletto».

Se fosse al Senato voterebbe per l'arresto?

«È una questione che tocca Palazzo Madama e lascio che se ne occupino i miei colleghi che hanno letto bene le carte. In questi casi, l'opinione pubblica si aspetta un atteggiamento severo dalla classe politica».

Il PdL aveva promesso liste pulite alle Regionali, poi però alcuni "indesiderabili" sono rimasti candidati...

«Qui bisogna capire bene cosa si intende per liste pulite. Noi abbiamo deciso di tenere fuori i rinviati a giudizio. Poi alcuni singoli casi sono ancora al vaglio».

La Cassazione ha deciso che il reato dell'avvocato Mills è prescritto.

«È la dimostrazione che una certa magistratura ha pregiudizi verso il presidente del Consiglio».

Dopo le Regionali cosa succede nel PdL?

«Nulla, perché andranno bene. E squadra che vince non si cambia».

Perplessità sui "promotori della libertà"?

«No, se l'iniziativa della Brambilla è uno strumento per contribuire al dibattito e al movimentismo».

Risponderete con i club di Fini?

«Nessun club. Fini ha un ruolo istituzionale, non ha bisogno di una rete di supporter».

S.A.D.A.

